


Buongiorno a tutti, bentrovati, grazie di essere qui a partecipare ai lavori di questo terzo congresso territoriale della Fisascat Cisl Ragusa Siracusa. Ne abbiamo fatta di strada e il cammino continua con la stessa determinazione e passione del primo giorno.

Un saluto e un grazie sincero a Salvatore Carofratello, della segreteria nazionale che porta a questo territorio l'attenzione ed il contributo di idee della Fisascat Nazionale.

Un saluto affettuoso e un ringraziamento a Mimma Calabrò, la nostra segretaria regionale con la quale condividiamo da tempo un pezzo di cammino quale componente della segreteria e che è stata, in questi anni, sempre presente nelle tante vertenze regionali ricadute sui singoli territori, compreso il nostro.

Grazie naturalmente a Vera Carasi, la nostra segretaria generale della UST Ragusa Siracusa, prima donna alla guida della Cisl territoriale e – lo ripetiamo con un pizzico di orgoglio – dirigente per anni della Fisascat. Lei sa che continua ad essere per noi un punto di riferimento importante e la Fisascat Ragusa Siracusa continuerà ad essere parte attiva di ogni attività confederale.

Confrontarmi con entrambe, in questi anni, è stata occasione di continua crescita e di motivazione continua per l'attività quotidiana alla guida della nostra federazione.

Un saluto a tutti voi, lavoratori iscritti alla Fisascat che quotidianamente rappresentate i nostri valori nei luoghi di lavoro. La

forza di questo sindacato – e lo dico senza alcuna retorica – siete voi. L'autorevolezza della nostra attività sindacale arriva dalla vostra presenza che non è solo numerica ma è gruppo ricco di persone che vogliono vedere rispettati i propri diritti e la propria dignità. Grazie di cuore.

Oggi sarà l'occasione per scorrere quello che abbiamo fatto negli ultimi quattro anni, rivederlo per bene e, da tutto questo, programmare la nostra attività futura che inizia già da domani. Il sindacato non si può fermare. Il sindacato è presente ogni giorno, per 365 giorni all'anno, al fianco dei propri iscritti per difendere il lavoro e, attraverso di esso, la persona.

Raccontare questo quadriennio non è sicuramente semplice. Tante cose sono accadute, tante vertenze abbiamo dovuto seguire, troppi lavoratori abbiamo dovuto difendere non risparmiando parole, fatica, scontri e confronti. Oggi, però, possiamo dire che ci presentiamo a questo congresso con la consapevolezza di avere fatto tanto e averlo fatto con la preparazione e la formazione continua di tutto il nostro gruppo dirigente.

La Fisascat è una grande federazione e non soltanto da un punto di vista dei numeri. Questa è una federazione che si occupa di vari ambiti lavorativi: commercio, turismo, studi professionali, cooperative, vigilanza, tutti quei servizi che vengono erogati nelle scuole, negli enti pubblici, nella zona industriale. Decine di contratti diversi tra loro che rappresentano il continuo mutamento del mondo del lavoro.

Il 70 per cento dei nostri iscritti è riferito proprio ai servizi. E in questo ambito abbiamo dovuto lavorare ancora di più durante questo ultimo anno e mezzo. La pandemia non ha risparmiato questi lavoratori che sono stati tra quelli rimasti in prima linea in luoghi particolarmente a rischio; su tutti gli ospedali e non va sottovaluta la zona industriale, i centri commerciali e i supermercati .

In questo periodo le trasformazioni sono costanti. La digitalizzazione del mondo food e di quello no-food hanno dato un nuovo impulso ai

tempi e alle modalità del lavoro. Dovremo sicuramente modificare anche il nostro approccio alle singole vertenze che si presenteranno. Gli stessi contratti dovranno necessariamente tener conto di questo ulteriore dettaglio.

Se negli uffici bisognerà ricontrattare lo smart working, in ambito commerciale bisognerà fare lo stesso per garantire occupazione e qualifiche.

Questo per evitare che alcune aziende – così come purtroppo avvenuto -, affidandosi ad un nuovo sistema operativo, provino a giustificare esuberi che hanno escluso persone. Non dobbiamo consentire che la digitalizzazione diventi un'arma a doppio taglio.

La nostra regione ha una serie di investimenti importanti nel settore commerciale ed alimentare. Questo dovrà vederci, inevitabilmente, impegnati su un vasto fronte che impegna decine e decine di lavoratori che chiedono diritti.

Tra questi ci sono tantissimi giovani che si sono avvicinati al sindacato e al sindacato si sono affidati. È questa una nota positiva. C'è un incremento impressionante di giovani che vogliono capire il mondo del lavoro perché non vogliono essere schiavi del lavoro. E questa Fisascat è pronta a stare accanto a loro in questo percorso.

Li abbiamo coinvolti. Gli abbiamo fatto capire, da subito, che dentro questo sindacato non sono un numero di tessera: sono anche loro protagonisti e devo essere partecipi delle dinamiche della Fisascat.

Durante il Covid, in questa era di collegamenti a distanza, i nostri Rls ed i nostri Rsa sono entrati nei comitati nazionali di gruppi importanti come Zara, Mediaworld, Penny e altri ancora. È il segno di un rinnovamento continuo e di una formazione convinta di dirigenti e operatori.

Lavoreremo perché – a maggior ragione dopo questa lunga pandemia – la salute e la sicurezza dei lavoratori vengano garantite in ogni settore. Siamo coscienti che viviamo una nuova epoca che ha stravolto tante

certezze che avevamo prima. Oggi i lavoratori hanno aggiunto altri rischi a quelli che già correvano abitualmente. Le politiche del lavoro devono, adesso, riscrivere nuovi protocolli e aggiungere assistenza continua a chi lavora. Il mondo dei servizi, del commercio, del turismo, non corrono meno rischi di altri ambiti.

Bisogna garantire i comitati Covid dove abbiamo voluto i nostri Rls proprio per garantire i lavoratori in prima linea e conoscere ogni diritto in tempo di pandemia. Continuiamo ad avere qualche difficoltà con le case di riposo che continuano ad essere più reticenti nei rapporti con il sindacato. Credo sia una totale mancanza di responsabilità non solo nei confronti degli operatori ma, soprattutto, degli anziani ospiti di queste strutture.

È un mondo assai particolare quello delle case di riposo. Precariato diffuso e assai articolato. Cerchiamo di lavorare, spesso, coscienti di non mettere in difficoltà il lavoratore provando, però, a fargli riconoscere quella dignità che gli è dovuta.

È quel mondo del lavoro semi sommerso che stenta ad emergere e con il quale ci confrontiamo ogni giorno. È un mondo fatto di difficoltà, di sfruttamento, di pochi soldi e di contratti che non sono contratti ma accordi discutibili.

Ma la Fisascat Ragusa Siracusa si può fregiare di una vittoria importantissima: una sentenza storica che ha riconosciuto la dignità lavorativa di un rider siracusano. Non lavoratori autonomi, ma inquadrabili con la forma etero-subordinata attraverso il contratto dei trasporti. Un Giudice della sezione Lavoro del Tribunale di Siracusa ha, infatti, accolto il ricorso presentato da noi.

Il giovane in questione ha dovuto lavorare per 44 ore settimanali, utilizzando il proprio motociclo, avendone in cambio appena 350 euro al mese. Una situazione inaccettabile e aggravata anche dal mancato pagamento di molti mesi di lavoro. Insomma, una sentenza che ha fatto giurisprudenza.

Ma ci sono tante altre categorie professionali da tutelare. Come quelle delle colf e delle badanti, categorie che in questi ultimi anni sono cresciute in maniera esponenziale e che meritano una grande attenzione. Bisogna avvicinarsi a loro, guadagnare la loro fiducia e far loro comprendere che il sindacato è compagno di viaggio sicuro.

E tante sono le donne. Quelle donne che si iscrivono al sindacato in maniera convinta. Quelle donne che, durante questa interminabile pandemia, hanno perso il lavoro o sono state costrette alla cassa integrazione. Un mondo femminile che lo stesso Istat ha indicato come quello uscito nella maniera peggiore dalla crisi economica.

Loro hanno il coraggio di iscriversi al sindacato e molto spesso, vi assicuro, sono donne sole che tirano avanti una famiglia. E a loro deve andare qualsiasi ulteriore sforzo di ognuno di noi. Lo dobbiamo a loro e lo dobbiamo ai loro figli.

E proprio loro sono tra le vittime di quei tanti cambi appalto che sono, purtroppo, il pane quotidiano della nostra attività. Nell'ultimo anno abbiamo dovuto seguire una grande vertenza che ha riguardato un avvicendamento storico nella gestione dei servizi delle strutture sanitarie della provincia di Siracusa. La PFE ha lasciato il posto alla Dussman e alla Papalini nei servizi di pulizia, la prima, e di ausiliarato, la seconda. Una grande vertenza regionale che poi, con la condivisione di Mimma, abbiamo gestito sul territorio. E credo siamo riusciti, veramente, a chiudere una partita assai delicata nel miglior modo possibile. Parliamo di 500 persone che in questi anni sono state impegnate nelle strutture sanitarie del capoluogo e della provincia.

Abbiamo fatto in modo di tutelare tutti i lavoratori e tutte le figure professionali. Non è stato semplice perché nessun cambio appalto è esente da difficoltà e complicazioni che si presentano dietro l'angolo.

E voglio ricordare anche il grande lavoro svolto dalla Fisascat nell'altra importante vertenza tutta siracusana: quella delle cooperative sociali che gestiscono gli asili nido della città. Un mondo assai particolare

che, storicamente, non ha mai vissuto la sindacalizzazione delle dipendenti.

Ebbene, oggi possiamo dire che grazie al nostro impegno e alla nostra opera di stimolo nei confronti dell'amministrazione e dei gestori, la stragrande maggioranza delle persone impiegate sono iscritte alla Fisascat. Hanno scelto di darci fiducia e di tutelare i loro diritti con la nostra sigla. E questo, vi assicuro, è un ambito molto delicato a causa della lentezza con cui avviene il subentro nella gestione e quindi nella successiva apertura delle strutture. Ma siamo cocciute e pazienti.

C'è, comunque, da arginare quel continuo ricorso ai minimi ribassi. E qui il codice degli appalti dovrebbe essere la carta unica per rispettare occupazione e diritti di tutti i lavoratori. E questo dovrebbe essere anche al centro dell'impegno delle amministrazioni che spesso, a causa di questi ricorsi, sacrificano anche alcuni servizi e la stessa qualità di questi per i cittadini.

Pagina che si aggiunge anche a quel precariato diffuso alimentato proprio dagli stessi Comuni. Spacchettamenti di servizi che provocano spesso la soppressione di alcuni servizi assicurati causando la fuori uscita dal mondo del lavoro di decine di persone. Indecisioni, scarsa chiarezza, giochi politici che causano confusione e problemi all'intera comunità.

Come avviene a Siracusa, con i lavoratori impegnati nei servizi esternalizzati del comune ,bus navette , riscossione ,manutenzione , servizi cimiteriali e tanti altri e come è avvenuto a Ragusa per il servizio di scuolabus e con diverse imprese aggiudicatarie di appalti e affidamenti del Comune che hanno posto in cassa integrazione, con causale Covid 19 e con richiesta di pagamento diretto dell'Inps, alcuni dipendenti, che si sono rivolti a noi allo scopo di ottenere informazioni sull'ammortizzatore sociale in questione.

A Siracusa, in aggiunta a quanto già detto, sorge anche l'esigenza di gestire nuove tipologie di contratto che strumentalmente vengono messe in campo dalle amministrazioni. Ma la nostra forza è la capacità di fare rete con le altre federazioni, così come è avvenuto di recente con la Fim

territoriale in quanto dei lavoratori prima contrattualizzati con i nostri contratti, una parte sono ora divenuti metalmeccanici . Un'azione costante che guarda verso un unico obiettivo: evitare la macelleria sociale così come avvenuto in questi ultimi anni.

Gli enti locali aggiudicano servizi e troppo spesso non controllano il rispetto degli accordi e degli elementari diritti dei lavoratori impiegati.

Politica e amministrazioni sono assenti anche quando si parla di creare nuovi elementi attrattivi per quelle aziende che ad un certo punto preferiscono cambiare sedi e andare via. Ecco l'esigenza di ricorrere al fondo per nuove competenze quale ammortizzatore per siglare accordi con quelle aziende reticenti. Una possibilità di attingere a questo, piuttosto che abbandonare il territorio lasciando vuoti occupazionali.

Riqualificazione e ricollocazione dei lavoratori che in questi anni è stato possibile anche grazie al ruolo propositivo degli Enti bilaterali. Un sostegno continuo a lavoratori e aziende per garantire quella economia circolare che è linfa vitale per il nostro territorio. Un impegno costante che – sono certa – continuerà a dare buoni risultati.

L'economia è in crisi da tempo. Tutto quello che poteva essere determinato dalla globalizzazione è stato mortificato dalla incapacità di creare un mercato di produzione e di scambio serio e continuo.

A questa crisi che ha aumentato il divario tra nord e sud, abbiamo aggiunto adesso i danni provocati dal Covid. È un'analisi spietata quella riportata da ricercatori vari.

La pandemia ha acuito i divari preesistenti nella partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Quasi l'80 per cento circa di chi ha perso il posto di lavoro o è stato costretto a ricorrere agli ammortizzatori sociali è donna. La crisi dovuta all'emergenza sanitaria ha colpito soprattutto i soggetti più vulnerabili del mercato del lavoro (giovani, donne e stranieri), le posizioni lavorative meno tutelate e l'area del Paese tradizionalmente più in difficoltà, il Mezzogiorno.

A dicembre 2020, in Italia, 101mila persone hanno perso il lavoro, 99mila di queste sono donne. Un numero impressionante, che fa riflettere sulle difficoltà dell'Italia nel riuscire a dare pari opportunità anche nel diritto al lavoro e alle pari opportunità di crescita personale e professionale.

Gli analisti dicono che, anche se si uscirà dalla pandemia, nulla sarà più come prima e la ripresa dovrà essere gestita bene.

Ora il Pnrr offre una opportunità unica probabilmente.

Una serie di investimenti che, se sfruttati bene, possono rilanciare anche quest'area vasta e capitalizzare nuovi investimenti nei settori che noi seguiamo. Il turismo, lo stesso commercio, hanno bisogno di infrastrutture per ripartire e rilanciare il loro ruolo per l'occupazione a Ragusa e Siracusa.

Serve una transizione economica, che faccia ripartire il paese e il meridione dopo la pandemia. La Cisl nazionale, quella regionale e la nostra confederazione stanno spingendo perché la politica e le amministrazioni non lascino nulla di intentato. Un auspicio che sentiamo di fare anche noi convinti dell'opportunità che rappresenta questo strumento europeo.

Abbiamo scelto uno slogan che potesse racchiudere il nostro impegno e i nostri obiettivi. "Più lavoro, meno precarietà, più sicurezza" è l'equazione principale degli obiettivi che ci poniamo per i prossimi anni.

Sappiamo che rappresentano la base dei diritti di ogni persona, lavoratore e delle loro famiglie.

C'è bisogno di un lavoro stabile e sicuro che non renda precari storici i lavoratori. Dare certezze per dare certezze di una buona qualità di vita, di quel progetto di vita che è diritto per ognuno.

Questi quattro anni sono trascorsi tra gioie e dolori. Dobbiamo infatti sottolineare che spesso il nostro ruolo non è più soltanto quello sindacale. Diventiamo uno sportello ascolto perché tutti i lavoratori che si rivolgono a noi o incrociamo – donne e uomini – hanno storie da raccontare e molto spesso sono pezzi di vita duri che meritano attenzione e rispetto.

Per tutto questo dobbiamo continuare a restare tra i lavoratori. Andare nei luoghi di lavoro e, se il Covid continua a non darci tregua, pensare ad organizzare assemblee in luoghi più grandi e sicuri. Solo così, oltre naturalmente a quegli incontri che avvengono dentro casa Fisascat, possiamo comprendere la vita di questa gente. Non si può agire altrimenti.

La Fisascat, con tutti i suoi operatori, svolge un compito importante. Siamo tutti consapevoli che ogni giorno trascorso accanto ai lavoratori è un giorno vissuto al fianco di una intera famiglia. E per questo non ci tireremo mai indietro.

Continueremo a farlo in questa Sicilia, in questo vasto territorio di Ragusa e Siracusa che avrebbe bisogno di maggiori infrastrutture per trattenere aziende e attirare nuovi investimenti. Si resta per riuscire a vincere una battaglia contro l'indifferenza e la stessa rassegnazione di molti.

Siamo cresciuti di 3 mila iscritti, ora siamo più di 6 mila. È un dato importante, è un dato che può soltanto responsabilizzarci ancora di più. Cresce la fiducia nel sindacato e cresce la fiducia verso la Fisascat e la Cisl. Cresce perché ci siamo sempre stati e non abbiamo mai ideologizzato nessuna vertenza.

Per noi solo una cosa è importante: il lavoratore.

Un congresso non è un punto di arrivo, ma una nuova partenza perché c'è tanto ancora da fare.

Per questo ringrazio tutti voi, ringrazio i miei compagni di viaggio quotidiani con i quali condividiamo, ogni giorno, sofferenze, rabbia e anche soddisfazioni.

Si continua, lo dobbiamo ai nostri iscritti e a quanti soffrono precarietà e privazioni. Non solo numeri, ma persone. Noi continueremo ad esserci senza paura di confronti interminabili e scontri anche aspri. Siamo dalla parte di chi merita, siamo dalla parte delle persone.

Viva la Fisascat

Viva la Cisl